

Illustrazioni e progetto di Maria Paola Asson

REFERENZE ICONOGRAFICHE

M. P. Asson (p. 61, 69, 89, 97, 129, 139, 150).

Bruno Gheno (p. 49, 77, 103, 107, 117).

iStock.com/AnderwMayowskyy, (p. 115).

Michael Klensch (*Yukon Magic*, p. 37).

Luciano Mazzier (*Antelao*, p. 55).

Diego Moratelli (*Acqua*, Sommacampagna, Verona 2007, p. 19).

Sara Paccagnella (*Ghiacciaio*, p. 27).

Werner Putzer (*Pelmo*, p. 157).

Ringrazio le amiche, gli amici e i conoscenti che mi hanno consigliato e sostenuto in vario modo.

Un grazie particolare a Brunamaria Dal Lago Veneri per la sua prefazione, a Bruno Gheno, Michael Klensch, Luciano Mazzier, Diego Moratelli, Sara Paccagnella e Werner Putzer per le splendide foto di paesaggi invernali che mi hanno gentilmente messo a disposizione.

Seconda edizione: gennaio 2019

ISBN: 978-88-8314-975-7

© 2019 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari, 5

37066 Sommacampagna - Verona

tel. 045 8581572 - fax 045 8589883

edizioni.cierrenet.it • e-mail: edizioni@cierrenet.it

FIABE D'INVERNO

Fiabe e leggende delle Alpi,
dell'Europa centrale e orientale e del grande Nord

tradotte, narrate e illustrate da

Maria Paola Asson

foto di

Maria Paola Asson

Bruno Gheno

Michael Klensch

Luciano Mazzier

Diego Moratelli

Sara Paccagnella

Werner Putzer

presentazione di

Brunamaria Dal Lago Veneri

CIERRE EDIZIONI

Indice

- 9 Prefazione, di *Brunamaria Dal Lago Veneri*
11 Introduzione

L'INVERNO: DOVE IL SOLE MUORE E RINASCE

- 17 Nonno Gelo (Russia)
22 A oriente del sole, a occidente della luna (Norvegia)
32 Sampo Lappelill (Finlandia)
43 Le slitte infuocate (Estonia)
46 I dodici mesi (Boemia)
53 Samblana, regina dell'Antelao (leggenda dolomitica)
58 Snegurochka, la bambina di neve (Russia)

LE MAGIE DI NATALE

- 67 La pioggia di stelle (Germania)
71 La leggenda della Rosa di Natale (Francia)
73 Il magico Natale nella foresta di Goinga (Svezia)
85 Le profezie degli animali (Tirolo, Sudtirolo)
87 Barbara e il Natale degli animali (Svizzera)
94 Il morbido cucciolone di Dovre (Norvegia)
99 La benedizione del mendicante (Fiandre)
101 Un dolce per Huldra (Norvegia)
105 Ulfhildur, regina degli elfi (Islanda)
111 Un delizioso pranzetto di Natale (Finlandia)
113 L'alce di Gesù Bambino (Svezia)

FIABE D'INVERNO

LE DODICI SANTE NOTTE E LA SIGNORA DAI MOLTI NOMI

- 127 Quando sulla terra nevica (Germania)
- 131 Frau Holle (Germania)
- 135 La colomba misteriosa (Germania)
- 137 La Signora della luce (Germania)
- 143 Il bambino con la camiciola bagnata (Germania)
- 145 Ai tempi in cui la Berta filava (Germania)
- 148 Il gattino con il gomito magico (Germania)
- 153 Il cespuglio miracoloso (Germania)
- 155 La Gstamp (Sudtirolo)

- 161 Fonti e bibliografia

A Nonno Inverno,
che col suo gelo
ci regala l'intimità
e la narrazione,
e ci fa sognare la Primavera.

A Frau Holle,
che con il suo bianco mantello
diffonde nuova vita sulla terra.

Prefazione



Le storie sono un rimedio, un balsamo, scrive Clarissa Pinkola Estes nelle *Donne che corrono coi lupi*, le storie generano l'eccitazione, la tristezza, le domande, gli struggimenti, le conoscenze e riportano in superficie l'archetipo, quello che è sepolto nel profondo.

Collezionare storie è un duro lavoro, oltre che un profondo piacere. Capire le storie è scavare dentro di sé e nella coscienza collettiva per ri-conoscere la nostra storia.

Forse quella del narrare è una vocazione, una voce che chiama da dentro, ma che abbisogna di confronti, di mille letture, di un repertorio grandissimo di corrispondenze o dissonanze.

Nella sua prefazione a questa raccolta di storie Maria Paola Asson in qualche modo si racconta. Dice e non dice che alle volte le piace capire il perché delle storie e prevale la sua passione per questa terra e quella per la ricerca. Alle volte le piace sentire il suono delle parole, parole e suoni che sono la vera chiave per entrare nei segreti delle storie, con la sensibilità di chi sa "cambiare" il linguaggio a seconda delle provenienze delle storie: fantastico e quasi algido nel capitolo sulle storie dell'Inverno visto, soprattutto, nel grande Nord; magico e partecipato nei racconti di Natale, con un caldo riferimento alla tradizione nella sua alternanza pagano-cristiana, che scalda il cuore; stupito e raccolto nelle storie delle Dodici sante notti, nelle quali la vera protagonista è la natura, o meglio la Madre Natura.

"Entrare" nelle storie di Maria Paola Asson ha un gusto particolare: è come assaporarle, gustarne il sapore, sentirne l'odore, la corposità. Succede di perdersi nelle storie, dimenticare spazio e tempo per essere qui e altrove. È per questo che ogni buona storia inizia con il «C'era una volta o non c'era una volta?». Usando l'imperfetto, il tempo del

FIABE D'INVERNO

racconto che pone in una sfera passata, possibile ma anche impossibile, ogni accadimento.

Imperfetto che è anche il limite di una raccolta di voci e tradizioni, raccolta che non finisce mai, e da questo nasce per l'autrice il dubbio se mettere o non mettere alcune storie in più. Ma c'è anche una specie d'urgenza, quella di mediare oltre che di tramandare a chi ha ancora la voglia di stupirsi, e non dipende dall'età. Buona fortuna a questo libro, e che le sue fiabe scaldino l'Inverno.

Brunamaria Dal Lago Veneri

Introduzione



Cio che mi ha spinto a raccogliere queste storie è stato il desiderio di riscoprire e far conoscere un patrimonio fiabesco in buona parte sconosciuto al pubblico italiano, con la speranza che questi racconti “favolosi” possano regalare ad altri la stessa meraviglia che hanno suscitato in me.

L'inverno, in quanto stagione di grande cambiamento, da sempre ha impressionato e affascinato gli abitanti delle regioni fredde, perché rappresenta il tempo della lotta della luce contro le tenebre, della vita contro la morte.

Questo contrasto della natura ha preso corpo in innumerevoli racconti fantastici, che si muovono tra magia e superstizione, tra religione, folklore e poesia. Si tratta di un immenso patrimonio, legato al motivo del sole che muore e rinasce nel solstizio d'inverno – la festa più importante per i popoli nordici dell'antichità – e al motivo dello scioglimento dei ghiacci, che ha ispirato alcune tra le più belle leggende europee, come *L'uomo di neve* o *La regina delle nevi* di Andersen.

Accanto ai racconti più arcaici, e strettamente intrecciati con questi, troviamo i racconti della tradizione cristiana, che, innestandosi sul folklore precedente, spesso demonizzato o definito “pagano”, ne riprendono il tema trasfigurandolo in una nuova simbologia religiosa, quella della festività del Natale: la nascita del bambino divino, sole di luce e di speranza per l'intera umanità.

Da innumerevoli generazioni dunque l'inverno è il tempo ideale per narrare racconti favolosi, storie di speranza, che illuminino il gelo, il buio e il silenzio del sole addormentato o anche fantastici racconti da “brividi”, che riflettono la paura e il disorientamento di un mondo freddo e senza luce.

Eppure, mentre fuori imperversano il vento freddo, la pioggia battente, la neve o il gelo, le foglie secche e i fiori appassiti marciscono sulla terra fredda e gli uccelli rimangono silenziosi, quando la natura, avvolta in un bianco sudario, ci induce a pensare che tutto è morto...

Proprio allora succede il miracolo: sotto la neve germoglia il grano e in alto nel cielo il sole riprende quasi impercettibile il suo ciclo.

Anche nelle fiabe d'inverno accade sempre qualcosa d'insolito e di miracoloso, quasi a ricordarci che sotto il gelo la terra non è morta, ma semplicemente riposa, vive e continua a palpitare, per risvegliarsi più bella che mai a primavera.

Ecco che allora magici fiori bianchi sbocciano in mezzo alla neve la notte santa e giardini incantati fioriscono all'improvviso nel cuore di una foresta gelata.

Castelli abbandonati si animano la notte di Natale o di San Silvestro, asini e buoi nella stalla si mettono a parlare, mentre sui pendii innevati dell'estremo Nord si incontrano renne dalle corna d'oro...

L'inverno nel folklore popolare è anche la stagione in cui i morti si aggirano tra i vivi, sotto varie spoglie, soprattutto durante le Dodici sante notti che vanno dal 25 dicembre al 5 gennaio.

Così strane figure si muovono nell'aria, a volte buone, a volte cattive. La più splendente tra tutte, la Berchta, o Perchta, meglio conosciuta come Frau Holle, regina della neve, signora del tempo e degli animali, della vita e della morte, seguita da una schiera di anime: bambini, fanciulle, animali, elfi e folletti... Enigmatica signora dai mille nomi, a volte bianca e splendente, a volte nera e mortifera, reminiscenza delle antiche dee madri di epoca matriarcale.

E poi ancora: mendicanti, pellegrini e stranieri, che vengono a bussare alla porta la sera di Natale o la vigilia dell'Epifania, chiedendo ospitalità, secondo l'antico precetto.

Una ricchezza incredibile di personaggi, di motivi e di luoghi fantastici, diffusi in tutto il folklore nordico, alpino e dell'Europa centrale e orientale, che meritano di essere conosciuti o riscoperti.

Da questo immenso pozzo fantastico ho pescato le storie per me più significative, quelle che mi pareva potessero interessare una fascia di lettori più ampia possibile.

I racconti qui raccolti sono indirizzati infatti sia ai ragazzi, che agli adulti, amanti della fiaba. Mi auguro che questo libro diventi un'occa-

INTRODUZIONE

sione per sperimentare magici momenti di comunicazione “intergenerazionale”, che stimoli negli adulti il piacere di prendersi il tempo di leggere e raccontare fiabe e leggende ai loro figli e ai nipoti, scegliendo con sapienza quelle più opportune o che maggiormente riflettono il proprio immaginario.

In modo da godere insieme di questa forma di letteratura popolare “ingenua”, non di rado ricca di grande poesia.

Come cornice per questi magici racconti ho voluto scegliere alcune suggestive foto di paesaggi invernali, messe gentilmente a disposizione da Bruno Gheno, Michael Klensch, Luciano Mazzier, Sara Pacagnella e Diego Moratelli, accompagnandole con i disegni dei motivi fantastici che più hanno ispirato la mia fantasia.

Maria Paola Asson